(*continuazione dal N. 7*)

La vita nella Pordenone settecentesca

secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

1735 - 26 decembre. Un altro Bataglione de Fanti Alemani del detto Regimento Volfhempijtel capitò al hora solita questa matina in questa Città quali erano cinque compagnie e soldatti seicento circa, che tenendo l'istesso ordine degl'altri sopradetti nel entrare in Città furono aquartierati nel luoco stesso degli sopranominati, dovendo il giorno di dimani fermarsi e far giorno di riposo.

1735 - 28 decembre. Il sudetto Bataglione che era qui questa matina a buon ora partì e andò a Sacile e questa matina stessa ad hora più avanzata passò per la strada maestra poco distante da questa Città cento e quaranta Cavalli condotti da quaranta Dragoni a cavallo, quali andavano verso la Lombardia che dovevano servire per le rimonte e dietro a questi erano ventiquatro cara di bagaglio tirati da bovini.

1735 - 29 decembre. Diciotto Botti piene di farina capitarono in hoggi in questa Città mandate dalla Germania per far il pane a soldati che di continuo pasano, affaticandosi hora questi Fornari Tedeschi a lavorare giorno e notte havendo occupatti tutti li Forni eccetuatone uno che serve per uso della Città.

1735 - 30 decembre. Capitò in questa matina a hora di nona un Bataglione de Fanti Alemani del Regimento Naiperg, di sei compagnie compresa una de Granatieri e soldatti numero ottocento e numerosa Officialità con altri venturieri, e Officiali volontarij, servando sempre il medemo ordine nel entrar che fecero in questa Città et allogiando nelle Case loro destinate nel Borgo. Il detto Bataglione fece riposo qui il giorno dietro ultimo dell'Anno, et il primo giorno del nuovo Anno 1736 la matina a buon hora partirono dietro gli altri.

1736 - 10 gennaro. Capitarono improvisamente senza aviso di sorte come degl'altri si sapeva prima, quaranta Fanti Alemani con un Officiale comandante, quatro caporali e due tamburi, quali erano destinati per reclutar il Bataglione primo del Regimento Naijperg, essendo capitati in questa Città alle hore ventiuna, tutti bagnati dalla pioggia, strachi e pieni di fredo, quali tutti andarono a pernotare nel Palazzo di Ca' Dolfin, e la matina doppo proseguirono il loro viaggio.

1736 - 19 gennaro. Spedite dalla Germania capitarono hoggi in questa Città dieciotto Botti di farina, per far il pane e dispensarlo ad altre Truppe Alemane che ancor s'aspettano quì di pasaggio per andare in Lombardia.

1736 - 31 gennaro. Per la strada maestra qui vicino a questa Città passò in hoggi una recluta che veniva in Italia di sesantaotto cavalli, con cinquantasei Dragoni Alemani a cavallo, con alquanti cara di bagaglio e molti calessi, con femine e fanciulli, essendovi ancora un Officiale di rango sopraintendente a tal convoglio, che era diretto alla Città di Mantova.

1736 - 18 febraro. Questa sera alle hore ventidue capitò in questa Città la mettà del Regimento d'Anspac di Fanti Alemani essendo questi otto compagnie di settantacinque huomeni per compagnia havendo otto insegne e un numero grande d'Officialità, essendo in tutti li soldati seicento, con una musica di sette stromenti da fiato, cioè quatro aboè, due corni a caccia e un fagotto, quali doppo haver montata l'arma nel entrare in Città e fatte le consuete loro ceremonie andarono tutti ne loro Quartieri destinati e tante volte nominati nel Borgo di questa Città, et giorno di dimani si fermerano ancora a far giorno di riposo. Il rimanente del sudetto Regimento consistente in quatrocento soldati, cioè sette compagnie con sette insegne si fermarono nella Villa di Cordenons a far tappa, marchiando questo Regimento tutto intiero.

1736 - 20 febraro. Questa matina di buon ora capitarono qui in questa Città li sopradetti quatrocento soldati che erano in Villa di Cordenons cioè il rimanente del Regimento d'Anspac con l'Officialità e molti cara di bagaglio e uniti a questi che in tutti formavano l'intiero Regimento partirono andando all'altra tappa in Sacile.

1736 - 22 febraro. Partirono questa mattina ancora da questa Città di Pordenone tutti li Fornari Tedeschi con il loro Capo il Sig: Federico Guet, essendo statti quì di permanenza tre mesi e dieciotto

giorni. Così pure partirono li quatordeci Fanti Alemani, assieme con due Caporali che erano statti qui ancor questi tutto il tempo sudetto in guardia delle farine quali erano nelle Botti in strada nuova sotto la Casa de Nob: Sig: di Monteregale quela che porta al Convento e Chiesa de Padri Cappucini, facendogli la sentinella un soldato armato giorno e notte dandosi la muda ogni quatr'ore, facendo il chi va' là, che per Tedesco dicevano « berdo » (43) ad ogn'uno che di notte avanzatta pasava per quelle parti. Insomma hora in Pordenone non vi sono più Tedeschi per grazia di Dio, havendo condotto seco loro al campo anco quelle poche Botti di farina che erano avanzatte, ne vi rimase più alcuna vestigia di essi, se non che un odore ingratissimo nelle Case dove sono statti allogiatti.

1736 - 23 aprile. Essendo cadente e tutta carolosa la Croce che preso la Chiesa de Padri Cappucini di questa Città stà piantata attaco la Capella di San Gottardo, in hoggi fu levata e abbrugiata ponendone in vece di quella altra nuova di rovere tutta catramata per difesa della pioggia essendo questa più grande assai di quella che vi era di prima.

1736 - 20 agosto. Capitarono in hoggi in questa Città ventiquatro Botti di farina in dodici cara et altri con cento stara d'avena, tutto veniva dalla Germania, le qual provigioni staranno quì e dovrano servire per un Regimento di Cavaleria Alemana che fra pochi giorni in due squadroni faserà e pernoterà quì in Pordenone ritornando dal Italia in Germania. Venero ancora con la sudetta farina alquanti Fornari Tedeschi quali dimani matina comincierano a far il pane, mentre ogni soldato che paserà di ritorno prenderà quì pane e avena per il cavallo per giorni quatro.

1736 - 23 agosto. Sedeci soldati Dragoni a cavallo, con un Officiale capitarono in hoggi in questa Città, li quali scortavano dodeci Cara d'avena che destinata era per Ravosedo per un altro Regimento di Cavaleria, che non s'aspetta quì ma solo paserà per la strada maestra, che paserà dimani facendo questo la strada di Oderzo e poi Sacile e poi Ravosedo. Porterano ancora con esso loro li sudetti Dragoni alla tappa di Ravosedo alquanta cara di pane fatto in questi nostri Forni.

1736 - 24 agosto. Poco doppo il levar del sole questa matina per la strada maestra qui vicino a Pordenone passò uno quadrone di Dragoni a Cavallo soldatti Alemani che dal Italia pasavano in Germania,

---

(43) Wer da? = chi va là?

per poi andar in Ungheria contro il nemico comune, quali erano sette compagnie compresa una de Granatieri, con tutta la loro Officialità, essendo questo il primo squadrone del Regimento Hijergher che in tutti erano circa settecento soldati compresa la vanguardia di sedeci soldati con un Officiale pasati in ora avanti andando come si è detto a far tappa a Ravosedo. Il detto squadrone era scortato dal Maggior Craina Schiavone con sei Croati a Cavallo mandati con ordine di questa nostra Serenissima Republica di Venezia acciò accompagnassero le dette milizie Alemane, per evitar li disordini che posono nascere in tali congiunture. Si tiene aviso ancora che per la via della Motta e di San Vito siano pasati in questi giorni e che pasano tuttavia presentemente molti Regimenti d'Infanteria Alemana, che dal'Italia ancor questi pasavano in Germania e ve ne moriano non pochi per strada stantechè ogni Bataglione haveva dietro di se almeno quatro o cinque cara di soldati gravemente amalatti.

1736 - 26 agosto. Il secondo squadrone del sudetto Regimento Hijergher di Dragoni Alemani a Cavallo, cioè sei compagnie che componevano seicento soldati circa, con tutta la loro Officialità et alquanti cara di bagaglio, pasarono per la strada maestra questa matina a buon ora, andando alla tappa destinatagli di Ravosedo, venendo da Sacile. Erano ancor questi scortati e seguiti da quatro soldatti di coraze et un Officiale di questa Serenissima Republica per l'effetto sopradetto.

1736 - 26 agosto. Un hora prima di mezo giorno arivò in questa Città di Pord.e il primo Squadrone di Cavaleria di Corazieri del Regimento Ochsoler quali erano ottocento soldati Alemani che componevano sette compagnie compresa una de cárabinieri con tutta la loro Officialità, quali ritornavano in Germania, ed erano partiti questa matina da Conegliano. Nel entrare che fecero per la Porta del Borgo di San Giovanni Battista di questa Città, si disposero in filla a quatro, a quatro prendendo in mano il paloso snudato e gli Officiali la spada, così pasavano per tutto il Borgo sudetto e per mezzo la Città, che al suono delle trombe e al calpestio de cavalli facea rimbombar l'aria, rendendo un sommo piacere a chi più non havea veduta tanta milizia. Con quest'ordine arivarono sino alla Publica Loggia, e in faccia il Duomo nostro di San Marco, fermandosi tutti, che a un comando smontarono tutti in un tempo da cavallo andando gli Officiali ad allogiare in due case di Gentilhuomeni che per quel giorno tanto gliele cedettero, spesatti da Particolari che gli mandavano chi polame, chi carnami, chi robba porcina e chi il vino. Li soldati s'aquartierarono in molti

luochi destinatigli, cioè in Magazini grandi, e caneve vuote facendo stalla e allogiando con esso loro il cavallo, in molte case dove vi era cortivo grande e capace entratta per tutto vi erano soldatti, quali la notte buona parte d'essi dormivano sotto li Portici nella publica strada, sopra la paglia, che conveniva a chi pasava caminar in mezzo della strada. Vi furono molti de sopradetti Officiali che non volendo in alcuna maniera stare dove erano destinati, ma assieme co' loro soldatti e andando in quelle case dove erano nel appartamento terreno, andavano di sopra e volevano esser spesatti dal Padrone di quella, che voglia o non voglia bisognava farlo, volendo mangiar soli, e non alla tavola del Padrone di Casa, che gli conveniva mandarli il bisognevole. Li sudetti non si sà che facessero danno imaginabile in alcuna Casa dove erano allogiatti, non così si può dire delle Femine che con essi erano poichè queste andavano guardando per ogni cantone della Casa e rubarono qualche cosarella in molte, nulla però di conseguenza. Per quanto mai si è potuto fare e dire da questi Nob. Sig. Comisarij non vi fu ragione che si potessero persuadere di accampare, per non dar tanto incomodo e disturbo a questa Città.

1736 - 27 agosto. Il sudetto Squadrone venuto ieri, questa matina un hora prima del levar del sole, al suono delle trombe montò a cavallo e partì da questa Città per andar a Spilimbergo all'altra tappa destinata, ma non furono fuori di Pordenone un mezzo miglio che incontrarono una staffetta con una lettera diretta al Comandante che gli cometeva dover subito tornar addietro e fermarsi quì a Pordenone anche tutt'hoggi, ne dovesse partire sino la matina delli 28 per dar luoco ad un altro squadrone che era inanzi e faceva riposo altrimenti questo non haverebbe ritrovato luoco d'alloggiare. Li sudetti soldati corazieri erano vestiti tutti di pano bianco come l'Infanteria a riserva che questi non havevano sopra le balzane delle maniche mostra di sorte, ed havevano petto e schiena d'aciaro assai rilucente che al sole facevano bella vista, le sue armi consistevano in schioppo, pistole e paloso al fianco.

1736 - 28 agosto. Sei hore doppo partito il primo Squadrone arivò in questa Città il secondo Squadrone di cavaleria corazieri del Regimento Ochsoler, essendovi ancora lo stesso Colonello Ochsoler e il Tenente Colonello quali non si fermarono quì che un hora sola, marchiando tosto in un suo Calesso per le Poste. Il detto Squadrone era di settecento e cinquanta soldatti circa che componevano sei compagnie con tutta la loro Officialità. Nel entrar che fecero in Città ancor que-

sti come li sudetti si posero in ordinanza con paloso sguainato in mano, suonando le trombe, anzi questi havevano di più un timpano e arivando con quest'ordine sino alla Loggia, smontarono e andarono ad allogiare ne luochi, e sitti stessi che erano statti quegl'altri partiti. Gli Officiali però non volsero stare uniti in due Case, ma volsero andarvi due o tre per Casa, a spese e danno del Padrone di quella. Era scortato il detto squadrone dal Sig. Co: Tranquilini Tenente Colonello di questa Serenissima Republica, quale marchiava dietro in un Calesso con tiro sei, con due lachè, due stafieri e un Paggio e sei soldati dragoni della sua compagnia.

1736 - 29 agosto. Fecce il detto Squadrone in hoggi giorno di riposo fermandosi quì, dove li sopragiunse ancora il Sig. General Paleira Piemontese e la matina avanti giorno che fù il 30 detto partirono unitamente tutti per Spilimbergo alla tappa destinatagli, non avendo fatta un insolenza di sorte, ma tutto pagavano con pontualità e se alcuno ardiva fare una benchè piciola prepotenza veniva castigato severamente.

1736 - 15 settembre. Capitò questa sera in questa Città per le Poste Sua Eccelenza il Signor General Stampa Governatore di Mantova con un buon Equipaggio e due trombetti pernotando qui dal Postiglione Pischiuta, proseguendo la matina dietro il suo viaggio alla sua residenza a Mantova.

1736 - 9 novembre. Arivarono qui in questa Città inaspettati settanta quatro Fornari Tedeschi, che dal Italia pasavano in Germania, con moltissime Femine loro mogli, con trè cara di bagaglio, quali pernotarono qui in molte case che li furono provedute per suo alloggio, e dimani matina dovevano proseguire il loro viaggio, sperando che non verrano più di quella canaglia.

1736 - 21 novembre. Il Conte Traum Governatore attuale di Milano passò per le Poste in hoggi per questa Città sopra un bel calesso con altri due di seguito per la sua Corte che numerosa era andando a Milano alla sua residenza.

1737 - 28 gennaro. Gionse in questa Città in hoggi Sua Eccelenza Bertuzzi Dolfin come Inquisitore Deputato al taglio di diecimilla roveri per l'Arsenale di Venezia, il quale arivò nel Palazzo di Ca' Loredan nel borgo di San Giorgio, con tutta la sua Corte, havendo di sua guardia un distacamento di trenta Croati a Cavallo, con un Officiale. Si trattene qui il detto Kavaliere dodeci giorni nel qual tempo veniva ogni sera alla Conversazione, intervenendo ogni volta all'opera, e Comme-

dia che da diletanti veniva recitate, volendo ogni giorno alla sua tavola quatro Gentilhuomeni del Paese, scambiandoli ogni giorno, fece ancora una sontuosa festa di ballo improvisamente una sera sino le hore sei di notte, a tutte queste Gentildonne del Paese, che essendo tutte unite quel giorno in una mascherata andarono a ritrovarlo, alle quali diede un sontuoso rinfresco di biscoterie che in abbondanza somma furono dispensate. Partì il sudetto da Pordenone li nove Febraro, e fu accompagnato sino al Ponte della Meduna da tutti i Gentilhuomeni del Paese che in tredici Carozze erano, e ringraziando ogn'uno partì contentissimo di tutti, proseguendo il suo viaggio per Udine.

1737 - 4 maggio. Saputosi che questa sera doveva essere nuovamente di ritorno da Udine in questa Città il sopranominato N. H. Sig.r Bertuzzi Dolfin Inquisitore, andarono questi Gentilhuomeni ad incontrarlo sino alla Villa di Cordenons in otto Carozze, qual finezza fu somamente aggradita dal detto Kavaliere quale alloggiò nel Palazzo medemo che fu per inánzi, havendo hora con esso lui di guardia la compagnia di Croati a Cavallo del Co: Rados. Si trattene qui il sudetto questa volta solo quatro giorni, dando il giorno sei corente un sontuoso banchetto a tutte queste Gentildonne, ed altrettanti Gentilhuomeni uno per Casa, facendo un trattamento singolare. Due giorni doppo partì di qui, e andò a Venezia.

1737 - 8 maggio. Nella chiesa del Rosario de Reverendi Padri di questa Città, vi fu in hoggi doppo il pranso una publica Conclusione di Filosophia difesa dal Chierico Don Antonio Fabris, argomentandogli contro il Nob: e Reverendo Sig. Dottor Pietro Christofoli, il Nob. et Reverendo Don Antonio Pinali, et il Reverendo Sig. Don Francesco Bassani, tutti e tre oriundi di Pordenone. V'intervenne della gente non poca, tra' quali vi erano molti Gentilhuomeni, e Sacerdotti, Cappuccini, e Conventuali di San Francesco a' quali tutti fu dispensata una Thesi in stampa, havendo trasportato il Santissimo Sacramento dell'Altare nel loro choro nel tempo della conclusione.

1738 - 4 aprile. Fu in hoggi terminato il ristauro della scalinatta che conduce in questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco di questa Città, essendo per innanzi tutta dirocata, havendo ancora fonduto il fosso della grata di ferro al altezza di un huomo facendoli nel medemo tempo un piciolo gatolo per scolo dell'acqua piovana, empiendosi per avanti che poi veniva giù per la detta scalinatta che oltre un cativo andare che faceva con pericolo di cadervi, smuoveva a lungo andare tutti li scalini.

1738 - 1 maggio. In questa sera, con le due suseguenti nella Chiesa de' Reverendi Padri Cappucini di questa Città si fece un triduo per la Beatificazione del Padre Giuseppe da Leonessa Sacerdotte Cappucino la qual fonzione fu nella maniera seguente. Verso le ventidue hore quando era ridotta la gente si faceva l'Esposizione del Sacramento Eucaristico, e doppo una breve adorazione da tre diferenti sacri Oratori veniva ogni sera recitato un Panegirico in lode del Beato, terminato il quale si cantava le Litanie della Beata Vergine dando poscia la Benedizione e così fu in cadauna delle tre sere. Il conciere dell'Altar Maggior fu mediocremente vaggo, con l'effiggie nel mezzo del Beato, con sessanta quatro lumi accesi distribuitti, concorendovi ogni sera quantità di gente.

1738 - 23 maggio. Una numerosa e sontuosa comitiva di Kavalieri e Dame e d'ogni altra sorte di gente, arivò in hoggi in questa Città di Pordenone, quali venivano da Napoli per andar ad incontrare sino a Palma nuova la loro Sposa Regina, Maria Amalia sposata in Dresda pochi giorni sono da un suo Fratello con procura del Infante Don Carlo Figlio del Re di Spagna, hora Re di Napoli e delle due Sicilie, quale Sposa va hora a Napoli a ritrovare il marito, havendogli lui spedita tal Comitiva. Fra gli altri che in quella compagnia si distinguesse, eravi primieramente il Signor Duca di Sora Maggior Duomo del Re di Napoli. diretore supremo di tutta la compagnia, dovendo essergli consegnata la detta Sposa a lui quando ariverà a Palma nuova, havendo la comisione di doverla condure a Napoli al suo sposo. La Principessa di Columbrano (Dama avanzata piutosto in età) destinata prima cameriera della Regina Sposa. La Marchesa Solera Figlia del Co: di San Steffano e Aio del sudettó Don Carlo Sposo, destinata Dama della Regina sudetta. Vi erano ancora molti altri Kavalieri cadetti i nomi, cognomi e officio de' quali saranno li seguenti cavatti da un Catalogo in stampa in lingua spagnola intitolato *Planta del Aposentamiento* e prima Don Philipe Mendez de Castro Contralor de Sua Maestà, Don Nicolas de Reta Official Primiero de esta Officina, Don Luis Bernardo Balleio Official de la Thesoreria, Don Juan Antonio Valdepares Ayuda de la Furriera de S. M. Don Joseph Gonzalez Ayuda del mismo Officio, Don Tomaso Marino Mozo *de Officio de la Furiera,* Dos Mozos Colgadores, un Mozo que' va cuydando la ropa de dicho Officio, Don Joseph Gonzalez Mozo de Officio de la Tapizeria, Monsier Perchet, Primier Civujano de la Reyna N: S: *Officios de Uoca.* Don Josephe de Nabas, Don Lorenzo Tovado, Don Domingo de la Mesa, Don Joseph Gutierrez, Don Manuel Zezon, Don Miguel Rami-

rez de Arellano, Francisco Lasse Ramilette Ayuda, Pedro Torelli Oficial Extra ordinario. *Cocina De Uoca.* Domingo Latour Geffe; siete dependientes de esto Officio, dos Chulos, El Provehedor, y su Mozo, Don Manuel de Larraga Primier Medico de la Reyna N: Segnora. *Real Uotica.* Don Luis Gazel Ayuda, un Mozo de planta, Don Joseph de Bach, y Cartella Primier Cavallerizo de la Reyna N: S: Don Fernando Falla Cavallerizzo de Campo de Sua Maestà, Don Manuel de Quiros Page de manga de S. M. Dos Lacayos, Dos Cavalcantes, Diez Correros, Quatro Comisarios para entender en las providencias del Carroage. *Un Descamiento De Guardias De Corps,* Un Esempo, Un Cadette, Quattro Guardias, *Destacamiente De Cavalleria.* Un Cauo, Quatro soldatos, El Rev.mo Padre Etembleque Gesuita Confessor de Familias de Sua Maestà. Con li sudetti Personaggi vi erano un buon numero di servitù ancora. Venero tutti in Calessi di due ruotte pesantissimi tirati da mulli e condotti da mulatieri della Puglia, essendovene dietro a questi altri mulli con altri mulatieri, che conducevano il bagaglio, ed in particolare quello della Marchesa Solera era di dodici mulli carichi. Insomma compresa la servitù, e mulatieri sarano statti in tutti circa duecento Persone. Furono allogiatti tutti nel Borgo di San Giorgio nelle seguenti Case, cioè nel Palazzo di Sua Eminenza Ottoboni, (44) nelli due Palazzi di Ca' Loredan e di Ca' Dolfin, in Casa Franceschinis, in Casa Pinali, in Casa Foenis, in Casa del Co: Domini, in Casa de Signori Scotti, in Casa dal Col, in Casa Carletti, in Casa Pera, in Casa del Postiglione Pischiutta, e in qualche altra ancora che hora non mi aricordo, pernotando tutti qui per poi dimani mattina proseguire il loro viaggio a Palma nova.

1738 - 25 maggio. Per la Posta di Viena capitarono uno doppo l'altro in questa Città il Principe di Campo Fiorito Ambasciadore del Re di Spagna appresso la nostra Serenissima Republica di Venezia, et il Duca di Flangito Generale dell'armi dello Sposo Don Carlo Rè di Napoli, tutti e due con una sontuosa Corte, nè si fermarono qui sol tanto che mutarono li cavalli da Calessi, proseguendo in fretta il loro viaggio incontro alla Regina Sposa, sino a Palma nuova Fortezza di Frontiera di questa Serenissima Republica. *(continua)*

---

(44) A ricordo della permanenza, sia pur breve, della Regina Maria Amalia in Pordenone, nel palazzo n. 19 di Corso Garibaldi si legge ancor oggi la seguente iscrizione: Maria Amalia — Augusti III Polonie Regis Filia — Augustas Caroli utriusque Sicilie Regis — Nuptias Properante — Anno Domini MDCCXXXVIII — Tertio Nonas Iunii — Stetit Quievit — Decorate Domus — Perenne Monumentum.